Anno XIV. Lunedì 22 Dicembre 1879 N. 304

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Ai nostri benevoli associati. Raccomandiamo di nuovo ai nostri soci, che fossero in arretrato coi pagamenti, a mettersi in regola coll'amministrazione-

Col 1° del p. v. gennaio si aprirà un nuovo abbonamento; e l'Amministrazione è disposta di spedire gratuitamente tutti i numeri del giornale del corrente mese a tutti quelli che associandosi pel 1880, ne pagheranno in anticipazione l'intero prezzo.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. R. decreto 9 novembre, in forza del quale le raccolte di quadri, disegni, oggetti di scultura che formano la galleria annessa all'Istituto di belle arti di Venezia, dipenderanno, per la parte artistica, dal presidente del Collegio accademico dell'Accademia stessa.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quello che noi avevamo predetto circa alle conquiste inglesi nell'Afganistan sta accadendo.

Una volta, che un Popolo civile si pone nella necessità di fare delle conquiste sopra i Popoli ancora barbari a lui vicini, esso corre due rischi in una volta, o piuttosto tre, dei quali l'ultimo è ancora peggiore degli altri due.

Un rischio è quello di non potersi arrestare là dove vorrebbe, ma di essere costretto a procedere al di là di quanto avrebbe voluto.

L'altro rischio si è, che quanto esso deve spendere per conquistare valga molto più di quello che acquista.

Il terzo in fine, da cui un Popolo civile dovrebbe più che da ogni altro rifuggire, si è quello di essere condotto, per domare Popoli barbari, ad usare a sua volta di barbari mezzi.

Difatti non riesce all'Inghilterra di fissare al suo *Imperium* quelle *frontiere scientifiche* delle quali lord Beaconsfield diceva volersi accontentare. Una volta cominciata la guerra coll'Afganistan non fu al Governo inglese possibile di arrestarsi, e dovrà conquistarlo tutto per non retrocedere vergognosamente e perdere con questo la sua forza morale nell'Impero indiano. È quello che accadde altra volta nell'Algeria ai Francesi e che in antico dovette sperimentare Roma nella Germania.

I Popoli barbari si possono domare per un momento, riportando qualche splendida vittoria su di essi, essendo anche la civiltà una forza. Ma questi Popoli saranno dalla loro fierezza indotti a ribellarsi tante volte da costituire uno stato di guerra permanente; per cui, per tenerli in freno, bisognerà consumare molti uomini e molto danaro. È quello che accade ora agl' Inglesi, i quali per le conquiste della spada si trovano in tanto peggiori condizioni, che devono fare uso di soldati mercenarii, che cessanò di accorrere laddove il mestiere delle armi cessa per essi di esser buono. I danari all' Inghilterra non mancano; ma la Nazione non è lontana dal chiedere conto al suo Governo di quello che esso le fa spendere.

Se quello che si racconta e poi vero, come è molto probabile, le crudeltà degli Afgani hanno prodotto altre e peggiori crudeltà contro di essi delle truppe inglesi; le quali, quando pure si ostinino a vincere ad ogni costo, potranno sentirsi dire contro quella sentenza famosa: *Pacem appellant et desertum faciunt.* Chi poi tiene schiavi gli altri nuoce sovente alla propria libertà.

Ben migliore era adunque la politica del partito liberale, che pure tenendo dei punti forti in varii luoghi marittimi del globo lungo le grandi vie del traffico mondiale, si appagava delle conquiste della colonizzazione, che sono quelle della moderna civiltà.

L'Inghilterra, che mostrava di temere la Russia, lavora adesso a di lei vantaggio. L'*Imperium et libertas* di cui si vantava lord Beaconsfield non stanno bene assieme.

Gli ultimi avvenimenti eserciteranno di certo la loro influenza sull'opinione pubblica nell'Inghilterra; ed essa darà ragione al Gladstone.

La Russia si trova anch' essa in posizione non lieta, non tanto causa le difficoltà esterne quanto per la sua interna situazione. La condizione dei tempi non è tale da permettere che s'imbranchi fra le Nazioni civili una che non ancora ottenne una rappresentanza e si regge coll'assolutismo e l'arbitrio, che non conoscono alcun freno. Si può dire oramai, che la Russia forma l'unica eccezione in Europa alla regola generale del sistema rappresentativo, che in qualche forma venne accettato anche nel Giappone, nell'Egitto e perfino, almeno per un momento, nell'Impero turco. Di più la Russia stessa, atteggiandosi quale liberatrice di Popoli, ha voluto favorirlo nei Principati danubiani.

Questa situazione somiglia a quella della Francia dello scorso secolo quando combatteva per la libertà delle colonie inglesi nell'America, donde riportò i germi della successiva rivoluzione in casa. Come penserà la Russia a liberare gli altri, senza fare libera sè stessa?

Ed appunto perchè non seppe darsi finora libere istituzioni, la Russia offre l'esempio delle costanti e selvagge cospirazioni contro la vita dello Czar e dei più alti suoi funzionarii.

I rigori non valgono a distruggere la mania regicida, la quale d'altra parte allontana vieppiù la speranza di concessioni liberali, di una generale rappresentanza della Nazione. Ma la vera difficoltà consiste per lo appunto in questo, che una vera Nazione russa, nel senso moderno, che sottintende omogeneità, lingua e civiltà comuni, non esiste. La Russia è piuttosto un aggregato di nazionalità, alcune delle quali solo relativamente civili, le altre ancora incomposte e quasi affatto barbare, a tale che nazionalità vere non possono dirsi. L'*imperium* tiene unito di qualche maniera questo ammalgama di elementi eterogenei; ma *imperium et libertas* non si accordano tra di loro. Tra Russi grandi e piccoli, Polacchi, Tartari, Tedeschi, Finnici, Kirghisi, Turcomanni ecc., non si formerebbe mai una libera società; come non si poteva formare tra le oppresse nazionalità cristiane dell'Impero ottomano e la razza dominante.

Se queste nazionalità, comunque distinte tra loro, si potessero tutte classificare almeno tra le relativamente civili, si potrebbe immaginare una larga federazione, coll'autonomia di tutte ed un vincolo comune per formarne uno Stato. Ma siamo ben lontani da un caso simile, che avrebbe potuto essere piuttosto quello dell'Impero austro-ungarico, se invece del predominio di due sole nazionalità col sistema dualistico, si avesse saputo costituire una larga Confederazione di tutte le nazionalità equamente trattate. La stessa Inghilterra trova la sua grande difficoltà nella celtica Irlanda, che non si è mai del tutto assimilata al resto. Essa poi, mantenendo l'*imperium* sopra i dugencinquanta milioni di sudditi indiani, dovette accordare quasi piena libertà alle sue colonie inglesi, come il Canadà e l'Australia.

La Russia colla testa e le braccia in Europa e le altre membra in Asia, ha più i caratteri di una potenza asiatica che non quelli di una europea; per cui *imperium* e *libertas* potrebbero contemporaneamente esercitare su di lei un'azione dissolutiva, il giorno in cui il despotismo cessasse di essere una forza, come accadde dell'Impero turco.

La Russia rappresenta ancora una forza, laddove usa la civiltà contro la barbarie; ma l'Europa civile potrebbe difendersi da lei colla forza della civiltà e della libertà, se le Nazioni civili già padrone di sè rompessero tutte le barriere che le dividono, senza pensare più a conquiste.

La Francia ci lascia sempre dubbiosi, se la Repubblica non abbia da far nascere ancora uno stato di lotta perpetua. Malgrado i voti di fiducia il Ministero Waddington si trova in crisi, e le modificazioni, che si propongono non saranno forse le ultime; nè ci fa sicuri lo stato della Spagna, dove il Canovas trova non poche difficoltà. Il Governo di Vienna ottenne finalmente di far passare il suo bilancio decennale della guerra.

* *
*

Verso la fine dell'anno e mentre la Camera, stanca di essere riuscita a non far niente assieme al Ministero, a cui basta di avere ottenuto il suo esercizio provvisorio e messo da parte per il momento le opposizioni, si proroga per riposarsi de' suoi ozii. Ma le cose nostre parlamentari e ministeriali si sono così volte al peggio, che oramai da tutte le parti sorgono delle voci, che giudicano severamente la situazione.

Noi abbiamo successivamente riferito qualche giudizio su di essa, e potremmo quindi fare a meno di occuparcene. Però qualche altra osservazione non è fuori di luogo.

Ricorderemo prima di tutto di avere più volte, qui ed altrove, cercato di antivenire quell'apatia, quell'abbandono di cui generalmente si accusano ora tanto la ormai scomposta Maggioranza, quanto l'Opposizione costituzionale, coll'eccitare la parte nostra soprattutto a portare nel campo pratico e concreto la discussione di tutte le quistioni del giorno; e ciò tanto nel Parlamento, quanto in seno alle Associazioni e nella stampa.

Non erano nè dubbii, nè pochi gl'indizii, che evidentemente mostravano come il Paese fosse stanco della guerra dei gruppi, che di per di si contendono il potere, e desideroso che si trattassero i suoi reali interessi. Quello poi, che non si faceva a Montecitorio dai rappresentanti, dovevasi fare nelle Provincie, onde così mostrare, se non altro, come veniva l'inerzia dei rappresentanti giudicata dalla pubblica opinione.

Quella che meno doveva abbandonarvisi, (di che essa medesima sembra ora, e troppo tardi per i giusti rimproveri, accorgersi) noi lo abbiamo detto più volte, era l'Opposizione costituzionale, che per quanto scarsa nelle aule parlamentari poteva rendere dei grandi servigi al Paese e far valere sè medesima. Non è il numero, che fa il valore di un partito, ma la forza intellettiva, la pratica abilità e la operosità de' suoi uomini.

Se quei cento della Opposizione costituzionale, che nelle elezioni parziali crebbero fino a centoventi, fossero stati sempre presenti alla Camera, compatti ed operosi, se avessero mostrato tutti i dì, non già una opposizione sistematica, ma quanto valevano più degli altri, se avessero parlato anche fuori del Parlamento e contribuito anche colla stampa ad illuminare la pubblica opinione, avrebbero mostrato di possedere, nel Parlamento e fuori, una forza di attrazione tale, per cui, consegnati oramai alla storia i vecchi partiti politici, avrebbero servito a ricomporre quel grande partito liberale e nazionale, che dopo aver ottenuto l'unità della patria ed il pareggio finanziario, poteva procedere con senno e prudenza a quelle riforme molto comprensive di tutta l'amministrazione, dopo cui la Nazione potesse tranquillamente de' suoi progressi economici e civili occuparsi.

Le tendenze del partito repubblicano che si faceva animo da una parte e dall'altra la nascita di un partito che sè stesso chiamava conservatore nazionale, (e che ora sta per pubblicare un giornale col nome di *Conservatore)* avrebbero dovuto servire a riaccostare nel mezzo il grande partito nazionale e liberale, che invece d'insistere sulle passate accuse, facendo anche appello alle nuove e più giovani forze, potesse occuparsi con azione efficace del presente e dell'avvenire.

Udimmo da varie parti anche parlare di trasformazioni di partiti; e noi abbiamo pensato e detto, che i partiti davvero si trasformano coll'azione per sè stessa trasformatrice del tempo, col mutarsi degli scopi da raggiungersi e col portare davanti al pubblico le quistioni pratiche, nella cui soluzione si possono accordare anche taluni di quelli che prima combattevano in campo diverso.

Di tali trasformazioni, almeno parziali, noi ne abbiamo vedute nascere alla vigilia ed al domani della nostra guerra nazionale, poi nel 1866, nel 1867 e dopo il 1870, e la stessa vittoria ottenuta sullo sbilancio produsse una trasformazione agevolando la venuta al potere della Opposizione di prima.

Ora la trasformazione è nata nel Paese in quanto non sa più distinguere i partiti se non per la guerra che reciprocamente si fanno, ed in quanto si accorda a domandare, che poche cose si facciano, ma si facciano quelle. Soltanto bisogna, che gli uomini di valore e che hanno séguito nel Paese si facciano vivi.

Di queste idee noi abbiamo sovente intrattenuto i nostri lettori ed ora le troviamo dal più al meno ed anzi nella conchiusione totalmente espresse da un deputato, che si dimostrò anche buono scrittore, il colon. Niccola Marselli.

Il Marselli accetta tanto in fatto d'imposte e trasformazione di esse quei risultati sui quali non si potrebbe più tornare addietro, avvertendo che non si deve nè tornare allo spareggio, nè si può credere di aver da spendere meno con tante cose che, per progredire, ci fanno bisogno, quanto una prudente e misurata riforma elettorale, come chiede che si abbia una vera politica nazionale rispetto all'estero, e conchiude colle seguenti parole: « Dinanzi all'altezza ed alla santità dello scopo, si dovrebbero far tacere i puerili pregiudizii, spezzare se occorre i personali legami, sacrificare persino una parte del tesoro delle nostre individuali convinzioni e dovremmo riunirci in una legione, che non sarebbe la vecchia Destra, nè la vecchia Sinistra, ma il *Partito nazionale* ».

Ma sarà possibile di raggiungere un tale scopo colla Camera attuale, con quell'ambiente d'intrigo e di discordia che vi esiste? Siamo costretti a dubitarne; e per questo appunto crediamo che convenga occuparsi fin d'ora a preparare piuttosto le elezioni fuori del Parlamento, discutendo le cose prima poi gli uomini. Il principio proclamato dal Marselli è buono, ed anche sta bene che egli proponga ai centri di costituirsi a nucleo del nuovo partito nazionale; ma è da temersi che nella Camera attuale non si riesca che a fare un gruppo di più, e ciò anche non volendolo, perchè tale sarebbe il significato che altri darebbe all'opera del Marselli. Anzi qualche giornale di Sinistra ci vede sotto una manovra del Depretis per liberarsi dal pesante protettorato del Crispi. Oramai l'azione per ricostituire il partito nazionale liberale dovrà esercitarsi più fuori della Camera, che dentro di essa. La Camera attuale non fa che generare nuovi gruppi; il Paese deve cercare nelle nuove elezioni di distruggerli, facendo risultare il nuovo partito nazionale dagli scopi nuovi da raggiungersi nelle condizioni presenti. Lasciamo che i gruppi uccidano sè stessi; e noi cerchiamo di raccogliere nel Paese quel partito che pensa più al Paese che a sè stesso.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 20.

Il ministro presenta i progetti di legge già discussi dalla Camera.

(Camera dei Deputati) Seduta del 20.

Convalidansi le elezioni dei Collegi di Stradella e Cosenza, quindi apresi la discussione sui disegni di legge per la proroga dei Trattati di Commercio e Navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra, Belgio, Svizzera, e Francia e del Trattato di Commercio e Convenzione di Navigazione fra l'Italia e la Germania.

Luzzatti, mancando il tempo per un minuto esame, accenna solo alcuni punti degli accordi, su cui non potrebbe tacersi senza danno nazionale. Rileva il dazio differenziale in Inghilterra sui vini italiani essere 150 volte maggiore che sui francesi. Rammenta che Depretis interrogato altra volta in proposito, rispose pendere trattative e quindi prega il Governo di informare la Camera sul loro risultato. L'Italia fece domande mitissime cui l'Inghilterra non può ricusarsi; ad ogni modo essa non s'illuda che la Camera, votando la proroga degli accordi, rinunzi ad un più equo trattamento pei vini italiani. L'Inghilterra domanderà un correspettivo ed essa lo avrà quando l'Italia conchiuderà il trattato di commercio a tariffa con la Francia. Quanto alla Francia le conclusioni della Commissione francese pel trattato sono ostili all'Italia e minacciano un aumento dei dazi sui nostri vini.

Deve difendersi l'industria enologica speciale al paese, e se la Francia insistesse, renderebbe difficile la conclusione del Trattato. Questa discussione preliminare valga di appoggio al Governo e faccia conoscere alla Francia le nostre intenzioni, quanto alla Germania, la relazione della commissione è giustamente sicura nelle riserve ed egli farà alla Convenzione voto di rassegnazione; infatti accordiamo alla Germania i vantaggi della tariffa convenzionale stipulata con l'Austria, e che stipuleremo con la Francia, ed essa ci ricambia aumentando i dazi sui nostri prodotti e imponendo su quelli che ne erano esenti. L'oratore entra nei particolari per rilevare che l'accordo, che oggi la Camera vota, è un favore senza correspettivo. Egli però consente a votare il trattato come espressione dell'amicizia politica per la Germania e sperando che essa temperi le sue dure tariffe verso l'Italia. Però, affinchè si apprezzi questa riserva, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, con le riserve contenute nella relazione della Commissione intorno all'indole intieramente temporanea e di semplice aspettativa dell'accordo provvisorio colla Germania, passa alla discussione dell'art. 2°. »

Branca, riferendosi ad alcune considerazioni fatte dal preopinante, dà schiarimenti intorno al dazio che colpisce i vini italiani importati in Inghilterra e alle negoziazioni relative non condottesi a termine per mancanza di compensi corrispondenti e del resto dubita che con l'attuale suo regime daziario si possa ottenere per l'importaziene dei nostri vini il trattamento della Nazione più favorita. Associasi poi alle avvertenze rivolte da Luzzatti al Ministero relativamente ai dazi francesi sui nostri vini, e alle sue esortazioni rispetto ai nostri futuri accordi colla Germania.

Della Rocca prega il Governo a prendere in considerazione le condizioni dei pescatori di Corallo italiani sulle Coste d'Algeria, ora difficilissime pei nuovi aggravi di tassa imposti loro dalla Francia. Confida che il Ministero farà valere il fatto delle agevolezze liberamente accordate dall'Italia alle barche francesi dedite alla pesca del Corallo sulle Coste della Sicilia, e otterrà eguaglianza di trattamento.

Luzzatti riprende la parola per appoggiare le raccomandazioni di Della Rocca, tanto più che sembragli gli inconvenienti e danni da lui lamentati andar crescendo.

Minghetti opina che le fasi delle negoziazioni intraprese con l'Inghilterra siano tali da non togliere speranza di buon successo. Crede anzi agevole rinvenire qualche compenso ad offrire in corrispettivo.

Alli Maccarini e Panattoni, fra i vari articoli su cui importerebbe che il Ministero si adoperasse ad allegerire il Dazio d'Esportazione, raccomandano specialmente i cappelli di paglia.

Boselli, relatore, chiese schiarimenti e dichiarazioni intorno all'accordo provvisorio colla Francia, circa la sua durata e le condizioni a cui è vincolato, e le nuove tasse imposte alle barche coralline. Chiede anche esplicite dichiarazioni e riserve sulla Convenzione Marittima del 1862. Dimostra come l'accordo con la Germania debba avere un'indole provvisoria e di semplice aspettativa. Chiede informazioni circa il diritto di importazione del bestiame dall'Italia in Inghilterra.

Il Ministro degli Esteri, comincia dicendo che, comunque considerata la questione della proroga degli accordi, si dovrà pur conchiudere che la risoluzione presa era una necessità. Riferendosi poi alle interrogazioni diverse direttegli dalla Commissione nel suo Rapporto, dà ragione del ritardo frapposto a conchiudere le proroghe non imputabile al Ministro, che non poteva prendere l'iniziativa di proporre indugi, osservando che se per questa considerazione non era possibile fare dichiarazioni ufficiali, pure nelle risposte date ai privati, alle Camere di commercio e ai Corpi morali indicava la probabile proroga.

Relativamente ad altra interrogazione della commissione, dichiara che l'Italia accettò la durata di altri sei mesi con la Francia dopo la scadenza della proroga, i regime convenzionale come fu statuito dalla convenzione è quanto di meglio potevasi ottenere, il che prova con altre considerazioni e con l'opinione di Luzzatti. Sulla raccomandazione della commissione, cui si associarono Dellarocca, Luzzatti e Minghetti, dichiara avere già chieste precise informazioni, e, occorrendo, è sicuro che il reclamo sarà accolto con equi e benevoli intendimenti dal governo francese. Sulla riserva della navigazione, dice che oltre il 1888 non si tratta che di una promessa di trattare sulla medesima base, che le proposte saranno sempre subordinate al giudizio del Parlamento, e che quindi il beneficio della riserva è tutto per l'Italia. Dà quindi spiegazioni sul cartello doganale, che andrà connesso col trattato definitivo ed è reclamato da ragioni di moralità, dalla natura del confine, e dai vincoli di reciproca amicizia. Intorno al divieto, che dicesi emanato per l'importazione del bestiame italiano in Inghilterra, dice aversi in proposito solo telegrammi privati. Dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Luzzatti circa il dazio sui vini e manifesta gli intendimenti del governo. Accetta anche in proposito le raccomandazioni di Branca, assicurando essere d'accordo con lui nell'ammettere l'equità del principio della Nazione più favorita, quando viene applicata con reciproco beneficio.

Dice che una nuova proroga dei trattati con la Germania è una necessità dimostrata anche dalla stampa non favorevole al Ministero, e soggiunge non volersi far guerra di tariffe per rappresaglia ed evitare il danno delle differenziali che potrebbero esserci applicate. Gli eccitamenti però di Luzzatti sono perfettamente conformi al pensiero del Governo, che lo espresse nella sua relazione. Confida quindi che, dopo queste spiegazioni, Luzzatti si troverà soddisfatto, e conchiude affermando che terrà conto delle istanze di Panattoni sulla proprietà artistica, letteraria ed industriale, e di Alli Maccarini sulla importanza dell'industria toscana dei cappelli di paglia. Dopo queste dichiarazioni del Governo, Boselli, a nome della Commissione, ne prende atto, insistendo sopra l'indole provvisoria dell'accordo con la Germania.

La Camera poscia approva un ordine del giorno di Luzzatti, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro e della Commissione, passa alla votazione della legge.

Approvansi gli articoli di detta Legge, nonchè di quella per la proroga d'un semestre al termine stabilito per l'inchiesta sopra l'esercizio delle ferrovie nel Regno.

Annunziansi poi le seguenti interrogazioni: di Visconti Venosta intorno alle condizioni della politica estera, e di Vollaro circa i provvedimenti che il Governo intende prendere riguardo all'arresto di alcuni cittadini italiani in Abissinia e per tutelare gli italiani nelle missioni scientifiche, le quali interrogazioni rimandansi al bilancio degli esteri. Altra interrogazione di Vollaro sull'andamento dei servizi ferroviari in rapporto alle Compagnie sovvenzionate rimandasi al bilancio dei lavori pubblici.

Determinasi di tener domani seduta per discutere le leggi dell'esercizio provvisorio e la autorizzazione al Governo a procedere ad opere pubbliche in via eccezionale, e passasi infine allo scrutinio segreto sopra le leggi oggi discusse, che risultano approvate, quella per la proroga dei trattati con voti 218 affermativi e 17 negativi, e quella per la proroga del tempo all'inchiesta ferroviaria con 215 sì e 20 no.

ITALIA

Roma. Nella seduta tenuta il 19 corr. dalla Destra, la riunione affermò il concetto che la Destra debba assumere un contegno decisamente ostile al Ministero, abbandonando l'aspettazione. Erano presenti oltre a sessanta deputati. *(Venez.)*

— Uscirà a giorni un numero di saggio del giornale conservatore, diretto da Roberto Stuart.

Si annunzia anche la prossima pubblicazione della *Lega della democrazia*, giornale che verrà diretto da Alberto Mario.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 19: La crisi ministeriale è ufficialmente dichiarata aperta. Il signor Lecherbonnier, presidente della Commissione parlamentare, incaricata d'esaminare la proposta Boysset, che sopprime l'inamovibilità della magistratura, avendo domandato a Waddington la comunicazione di alcuni documenti, il presidente del Consiglio gli rispose di aspettare, giacchè bisogna omai considerar come terminata l'esistenza del Gabinetto. Il nuovo Ministero sarà formato fra due o tre giorni. Come sapete, è il signor Freycinet, ora ministro dei lavori pubblici, l'incaricato della sua formazione. La dimissione collettiva del Ministero sarà presentata domani.

Russia. Il *Fremdenblatt* del 19 dicembre scrive: I giornali russi, giunti ieri a Vienna, narrano altri due attentati, il primo dei quali ebbe luogo a Mosca e l'altro a Pietroburgo. Relativamente al primo scrive la *Ruskija Wedemosti (Gazzetta russa)* di Mosca:

« Mentre, al 9 dicembre, il governatore generale principe Dogorukoff, facendo una passeggiata in carrozza chiusa, passava sul Ponte Obuchoff, poco lungi dal Scennaja Plotsciad (Mercato del fieno), in Mosca, si udì improvvisamente una detonazione, proveniente da un petardo che scoppiò sotto le ruote dell'equipaggio del principe. Fortunatamente la carrozza non soffrì alcun danno, ma una scheggia del proiettile colpì un contadino che si trovava sul ponte, e che rimase si malamente ferito da dover essere trasportato all'ospedale. Essendosi poi perlustrato il luogo dell'esplosione si trovò nel ponte un'intera carica di dinamite che si trovava in comunicazione collo scoppiato petardo ».

Esito assai più malefico ebbe un altro attentato avvenuto a Pietroburgo la mattina del 10, ma che non si sa contro chi fosse diretto. Anche a Pietroburgo erasi deposta della dinamite nel ponte Alessandro. Se non che l'esplosione ebbe luogo soltanto dopo che un vagone a cavalli aveva passato il punto pericoloso. In conseguenza dell'esplosione si formò una buca nel ponte, e i *rails* del tramway a cavalli che si trovava su di esso vennero gettati da un lato. Tre passanti rimasero feriti pericolosamente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 102) contiene:

1000. *Avviso.* Il Sindaco di Codroipo avvisa che presso quell'Ufficio Municipale resteranno per 15 giorni depositati i piani particolareggiati di esecuzione e relativi elenchi delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra di II° ordine detto di Giavons attraverso i territori censuari di Codroipo e Camino di Codroipo.

1001. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Piccenin Giacinto morto in Pasiano di Pordenone nel 23 febbraio p. p. fu dalla di esso moglie accettata tanto per sè che per conto e nome dei minori suoi figli e figlie, col beneficio dell'inventario.

1002. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Antonio Corsetto morto in Pordenone nell'8 settembre p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario dal minore suo nipote Quaglia Giovanni a mezzo del proprio tutore.

1003. *Avviso d'asta.* Il 7 gennaio p. v. si procederà in Udine nel locale della Sezione del Genio militare, sito nel Fabbricato della Posta, all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati ad uso militare nella piazza di Palmanova pel triennio 1880 81-82, pella spesa annua di l. 5500. *(Continua).*

Il Sindaco di Udine

avvisa che da oggi e per 15 giorni continui a senso e pegli effetti degli articoli 17, 24 e 25 della Legge di espropriazione per pubblica utilità del 25 giugno 1865 N. 2359 resteranno depositati presso questo Ufficio Municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale principale del Ledra da Porta Lazzaro Moro all'attraversamento della ferrovia fuori Porta Grazzano.

Dimostrata la libertà e proprietà dei beni, si procederà al diretto pagamento della indennità di occupazione, per cui il presente avviso si pubblica anche pegli effetti dell'art. 52 Legge suddetta, cioè per far salvi i diritti dei terzi in via amministrativa.

Udine il 22 dicembre 1879.

Il Sindaco, Pecile.

La Commissione ferroviaria eletta dalla Rappresentanza Provinciale, si è ieri riunita per occuparsi dei progetti da ultimo presentati in ordine a nuove ferrovie nella provincia nostra e specialmente di quello riflettente la linea Udine-S. Giorgio di Nogaro. Crediamo di sapere che i Commissari stessi si trovarono completamente d'accordo sui mezzi più atti a raggiungere lo scopo che la Commissione ha per obbiettivo.

Notai. Fra le disposizioni fatte nel personale dei notai e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 20 dicembre corrente notiamo la traslocazione a Gemona del dott. Pietro Pontotti notaio a Venzone.

Società operaia. Ieri, nella seduta del Consiglio, fu accettato ad unanimità il legato di lire 3000 del benemerito socio defunto Angelo Tellini; fu votato un atto di ringraziamento alla Commissione delle Scuole professionali per l'opera da essa prestata nella compilazione dello Statuto; e, considerato le critiche condizioni della classe operaia, determinate dalla mancanza di lavoro, ha votato una elargizione di 300 lire da consegnarsi alla Congregazione di Carità, offrendo inoltre alla stessa la cooperazione della Società in tutto quanto fosse per farsi a sollievo del povero.

Le Scuole professionali della Società operaia furono ieri aperte con un bel concorso di allievi. Anche la scuola delle macchine da cucire fu inaugurata sotto i più lieti auspici. Non meno di 15 furono le apprendiste intervenute.

Un nuovo giornale politico-letterario-artistico sta per comparire ad Udine. Il sig. Giovanni Italico Jacob, che n'è il redattore ed amministratore, ci prega di annunziarlo. *Lo scapigliato* è settimanale, escirà in grande formato a quattro colonne e su carta color di rosa. Prezzo di abbonamento l. 6 all'anno, costando per ogni numero cent. 10.

Un esempio da imitarsi. L'egregio signor Marco Volpe, tanto distinto industriale quanto cittadino benefico, ha stabilito di distribuire a 40 famiglie povere nel Suburbio di Chiavris dei boni coi quali, pel corso d'un mese a cominciare dal giorno di Natale, esse potranno, presentandosi al suo Stabilimento, avere ogni giorno l'occorrente quantità di buona minestra. Si noti inoltre che il signor Volpe soccorre ogni anno 35 famiglie povere distribuendo ad esse, al 1° gennaio, il guadagno che gli frutta l'impresa della illuminazione del Suburbio di Chiavris. Tratti simili di beneficenza non hanno bisogno di elogi. Noi li segnaliamo all'attenzione di chi può imitarli.

Un'idea che sappiamo divisa da molti e che ci sembra assai raccomandabile, si è quella che, dovendosi pur in qualche modo provvedere a soccorrere i bisognosi, si distribuiscano, a chi è riconosciuto tale, dei boni per andar a ritirare dai negozi farina e legna. Ci sembra che questa sia l'idea più pratica, e quella che più risponde allo scopo di soccorrere tutte le miserie, vale a dire anche la miseria che si nasconde e che rifugge dall'accattare ad una porta un piatto di minestra.

Una buona proposta. Giriamo ai signori padroni di bottega e d'officine il seguente articoletto che stacchiamo dal «Corriere Piacentino», facendo voti che anche nella nostra città sorga un Arisi che promuova una sottoscrizione per restituire ai poveri le coperte e le lingerie che hanno al Monte di Pietà.

« Al Monte di Pietà è un grande deposito di lingerie e coperte da letto, le quali oggi sarebbero proprio tanta grazia di Dio pei rispettivi proprietari quando potessero usarne a cessare il freddo dai loro pagliaricci. Ma tra il bisogno de' poveri e i sunnominati oggetti esiste una polizza, senza la scomparsa della quale, il supplizio di Tantalo dura continuo pei poveri assiderati. Ad ottenere l'eclissi totale della polizza in discorso il signor Angelo Arisi propone una sorscrizione d'offerte tra i padroni di botteghe, d'officine ecc. per riscattare i pegni de' loro operai, al quale oggetto il sig. Arisi per primo offre 50 lire. Il pensiero è ottimo, anzi provvidenziale, e noi ne raccomandiamo l'attuazione alla carità cittadina ».

Servizio postale. Ci pervenne la presente che noi ben volentieri pubblichiamo:

Il Pubblico udinese si lagna perchè l'attuale locale delle Poste è insufficiente ai bisogni della nostra città. Si ritiene che il sig. Ugo, tanto benemerito direttore del nostro Ufficio postale, avrà fatte le debite rimostranze alla Direzione Generale, ma che questa, sempre sorda ai legittimi reclami del pubblico che paga, non si curi nè punto nè poco di una Città che essendo l'estrema del Regno non deve esser tenuta in nessuna considerazione.

Lo scrivente che parecchie volte al giorno è costretto di recarsi all'Ufficio Postale e che quindi ha constatato i molti inconvenienti che avvengono quasi ogni dì, rivolge una sola preghiera alla Direzione Generale ed è, ch'essa o mandi sopra luogo un suo speciale incaricato a constatare se o meno l'Ufficio locale sia bastante ai bisogni del nostro paese, o quanto meno che interpelli su questo argomento la Camera di Commercio, il Municipio e la R. Prefettura.

Egli è certo che nessuno potrebbe affermare diversamente dal su esposto; e per togliere questi inconvenienti non vi sarebbe altro che obbligare il Genio Militare a cedere i sei locali ch'esso occupa, e così vi sarebbe modo di collocare gli Uffici Postali, se non più comodamente ma in modo più addatto alle esigenze del pubblico pagante e che ripete di esser servito.

Potrebbe anche darsi che la Direzione Generale non si curasse dei nostri giusti reclami per non essere costretta ad aumentare il numero degli Impiegati, tanto più ora che ha levato il Pruker, ritenendo che il personale presente sia sovrabbondante. Ma se anche essa non volesse riconoscere il grave sconcio dell'incapacità dei locali, non potrebbe per certo disconoscere che i suoi Impiegati non hanno che due sole braccia per lavorare e che per quanta abnegazione abbiano per accontentare il pubblico non possono riuscirvi, nè sono onnipossenti per ottemperare al lungo orario ed al complicato servizio.

In una parola, la Direzione Generale deve farsi persuasa che il locale dell'Ufficio postale quale è oggidì è impossibile coi bisogni del Paese e che il personale non è niente affatto bastante onde rendere soddisfatto il pubblico.

E sì che un Ufficio postale che dà un reddito netto di parecchie migliaia di lire (si dice oltre 100 mila lire) e che ogni anno è in aumento, dovrebbe esser tenuto in maggior considerazione di quella in cui fu sin qui tenuto dalla non certo lodevole Direzione Generale. Ma già in questi tempi di progresseria ci vuol altro che reclamare per essere ascoltati!

Il sottoscritto si rivolge alla Camera di Commercio, all'onorevole Sindaco ed alla R. Prefettura onde invochino dalla Direzione Generale delle Poste un pronto provvedimento, affinchè sieno almeno in parte appagate le legittime esigenze del pubblico.

Udine 22 dicembre 1879.

Giovanni Gambierasi, libraio.

A Feletto Umberto, a giorni passati, vi fu una minaccia di tumulto, essendosi i dimostranti opposti all'insediamento d'un maestro laico provvisorio, ch'era stato mandato a quella scuola in luogo del maestro prete eletto dal Consiglio comunale di Feletto con una deliberazione stata poi annullata. Da ultimo la cosa ebbe fine in buon ordine, e il maestro provvisorio entrò nel l'esercizio delle sue funzioni.

Il freddo torna a rincrudire. Ieri la temperatura minima all'aperto notata all'Osservatorio di questo Istituto tecnico, fu di — 7.3.

Da Cividale ci scrivono:

Approfitto delle colonne gentilmente apertemi dal vostro Giornale per continuarvi i miei ragguagli sul progetto della nostra congiunzione ferroviaria con Udine che è tanto per noi importante e che formerebbe il complemento della rete di questa Provincia.

In seguito all'accennatavi deliberazione di questo Consiglio comunale, la Giunta municipale aggregò a sè un certo numero di persone, e col fatto della loro riunione, ieri avvenuta, si costituì così una speciale Commissione ferroviaria.

Tale Commissione riuscì alquanto numerosa, essendosi, con giusto intendimento, voluto che in oggetto di sì vitale importanza, tanto l'agricoltura che l'industria ed il commercio, vi fossero rappresentati, e fosse posta in questa circostanza in disparte ogni prevenzione personale, politica o di altri partiti.

« *Salus patriae suprema lex esto.* Dovete rendere almeno questa giustizia a noi Cividalesi, che mostrammo pur sempre aver presente all'occasione questo altissimo precetto. Così fosse più spesso e più in alto ricordato!

Questa primordiale seduta della Commissione, se non poteva produrre un esauriente sviluppo dell'argomento, diede però agio a lasciar comprendere che l'utilità di non rimanere segregati ed esclusi dal far parte della rete ferroviaria esistente od in progetto, è ormai una cosa che non ha bisogno di discussione, e che nella mente di ognuno ha preso posto come un assioma elementare di economia pubblica.

Siccome però senza sacrifizi e senza antecipazioni sull'avvenire non si può avere cosa veruna, per quanto utile sia in se stessa e per quanto promettente, così la Commissione comprese tosto che pararellamente alle pratiche contrattuali colla Società Veneta di Costruzioni ed a quelle pel concorso degli altri enti interessati a sussidiare quest'impresa, il proprio studio dovrà precipuamente rivolgersi alla misura possibile ed alla forma del sussidio che spetterebbe a questo comune.

Onde rendere più probabile tale possibilità, venne di perfetto accordo adottato di studiare quali spese meno utili e non indispensabili si potrebbero stralciare dal bilancio comunale, per lasciar posto a questa della ferrovia che veste tutti i caretteri di utilità maggiore e più generale. Tale studio si rivolgerà neccessariamente anche agli effetti che si produrranno sui bilanci comunali avvenire dal fatto di avere o non avere questa congiunzione ferroviaria.

È innegabile che, specialmente coll'odierno svolgimento dell'economia pubblica generale, un paese non può limitare il suo modo economico di essere entro un prefisso confine, nè rimanere stazionario. In oggi o si progredisce oppure si va depauperando, ed ogni stazionarietà che rifugge dai portati della scienza e dal progresso segna pur sempre l'avviamento a quest'ultima china; ciò senza limitare; anzi accrescendo di pari passo colla miseria, la parte improduttiva delle spese nei bilanci comunali.

Le ferrovie, che hanno tanta parte negli attuali svolgimenti e spostamenti d'interessi, sono esse appunto che determinano i nuovi centri di gravità economica; ed i paesi che non hanno una ferrovia si trovano precisamente come si troverebbe un opificio, nel quale vi fossero gli operai, le macchine e la materia greggia, e vi mancasse il motore principale.

Ma se Cividale presente quasi per intuito suo avvenire, e la necessità di uscire dal guscio e muoversi almeno di conserva cogli altri paesi che hanno lo stesso grado d'importanza, vuol fare però le cose per bene e pensatamente, av-

visando ai minori sacrifici possibili e facendo sempre come ora presiedere a questi suoi più decisivi conati di economico sviluppo la concordia cittadina, l'attività ed il buon volere.

Con quest'ultima qualità specialmente si possono superare molte difficoltà, e se il *«Volere è potere»* tanto vale per ogni singolo individuo, diviene una leva assai potente nelle mani riunite di un intero paese.

Non mi dilungo per oggi, ed avrete in breve altre notizie.

Teatro Minerva. Tanto iersera quanto la sera di sabato ci fu al Minerva un bel concorso, onde la Compagnia Stekel e Truzzi può dirsi che chiuse bene la serie de' suoi spettacoli equestri e ginnastici. E la chiusa di questi fu utile anche pei poveri, avendo la Compagnia, sabato sera, posto al lotto un cavallo, al quale il vincitore rinunciò a vantaggio della beneficenza pubblica. In conseguenza iersera ebbe luogo in Teatro l'asta del cavallo stesso, che fu deliberato per 112 lire. È stata una bella trovata che giovò agli interessi della Compagnia e che, grazie al buon pensiero di chi guadagnò il cavallo, fruttò ai poveri una sommetta non ispregevole.

Due paia di guanti sono stati portati nel nostro ufficio da una povera donna, che li ha trovati per istrada. Chi li avesse perduti potrà ricuperarli, dando le indicazioni che valgano ad accertare il suo diritto.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settiman. dal 14 al 20 dicembre 1879.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 5
» morti » 1 » 2
Esposti » 1 » — Totale N. 17

Morti a domicilio.

Luigia Rizzi di Fabiano d'anni 5 — Giovanna Simeoni di Francesco di mesi 1 — Rizzardo Dosso di Angelo d'anni 32 calzolajo — Giuseppe Cremese di Michele d'anni 3 e mesi 7 — Lucia Francia di Evasio d'anni 1 — Emilia Peter-Zoratto fu Cristoforo d'anni 55 contadina — Maddalena Del Negro-Mazzaroli fu Stefano d'anni 84 attend. alle occup. di casa — Caterina Lodolo-Simeoni fu Antonio d'anni 72 attend. alle occup. di casa — Narcisa Marignani di Antonio di mesi 2 — Giovanna Bierti di Giuseppe d'anni 15 — Enrico Rumignani di Antonio di mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Rosso fu Domenico d'anni 56 agricoltore, Valentino Fantino fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Angela Botri-Tomasini fu Valentino d'anni 48 serva — Domenica Ortis fu Antonio d'anni 86 contadina — Antonia Burini-Moro fu Antonio d'anni 73 cucitrice — Luigi De Luisa fu Domenico d'anni 57 intagliatore — Giovanni Appolonia fu Giuseppe d'anni 70 — Giovanni Santarossa fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Santa Benedetti-Toneatto fu Giovanni d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Olivo Masetti fu Pietro d'anni 69 industriante — Virginio Antonini di Giuseppe d'anni 29 conduttore ferroviario — Antonio Ulian di Luigi d'anni 15 contadino — Ester Ottonesi di giorni 11 — Antonio Zentilin fu Giacomo d'anni 56 agricoltore — Luigi Spilotti fu Leonardo d'anni 67 linajuola — Caterina Turolo-Candotti fu Francesco d'anni 72 contadina — Margherita Nadalin fu Ignazio d'anni 62 contadina — Giovanni Donati fu Pietro d'anni 29 agricoltore — Melchiade Melchioni di giorni 12 — Teresa Romanese-Vidotto di Antonio d'anni 43 contadina.

Totale n. 31, dei quali n. 10 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Barbassetti r. impiegato con Fulvia Pertoldi agiata — Antonio Darin calderajo con Saturnina Cucchini attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Francesco Visintini calzolajo con Rosa Visintini attend. alle occup. di casa — Domenico Luigi Orlando calzolaio con Filomena Passon attend. alle occup. di casa.

IN MORTE
DI
Giovannina Biert

A sedici anni, nell'età in cui la vita s'apre come a una festa, e le più belle e dilettose speranze si schiudono sorridendo dinanzi, la falce inesorabile della morte ti spegneva per sempre o povera Giovannina.

La bontà più squisita del cuore e l'eletto ingegno di cui eri fornita, ti facevano degna del più lieto avvenire, e tu l'avresti conquistato, e facilmente conquistato, tu che, giovane tanto, eri già acclamata la più distinta fra le tue compagne dell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari, di Torino.

Alla derelitta famiglia, al povero padre tuo che tanto t'amava ed ora piange inconsolabile la tua dipartita, se la disadorna mia sincera parola di un vecchio amico può tornar di conforto, io oso indirizzare la mia come un omaggio, mesto ma doveroso omaggio alla sventura, compagna fida, inesorabile in questo tribolato pellegrinaggio che è la vita umana. *Un amico.*

FATTI VARII

Bollettino meteorologico telegrafico. Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 19 dicembre: « Una perturbazione atmosferica, accompagnata da neve e tempeste dal sud inclinanti verso nord-ovest, arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 22 ed il 24 corrente ».

Tariffe italo-germaniche ed italo-austriache. La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che le attuali tariffe italo-germaniche, che, come dall'avviso in data 26 settembre u. s., dovevano col 1° gennaio prossimo essere sostituite da altre nuove, rimarranno in vigore fino a tutto il 31 marzo 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 21. Stamane furono distribuite le relazioni di Crispi sui provvedimenti straordinari e di Laporta sull'esercizio provvisorio che accettano i due progetti colle clausole e modificazioni già note.

L'esercizio provvisorio darà luogo ad una breve discussione, onde esprimere delle riserve di carattere politico.

I provvedimenti straordinari susciteranno maggiori dibattimenti. Si reclamerà un'appendice in vantaggio delle località non comprese nei benefizi del progetto. L'approvazione della legge però non è dubbia.

Si confida di esaurire nella seduta di oggi le due discussioni fissando le vacanze. Il ministero reclama che queste siano brevissime; si proporrà la riapertura pel 12, certo non si oltrepasserà il 15.

Torna a mettersi in dubbio la gita del Re a Bordighera, preferendosi ritardare il ritorno della Regina ai primi giorni dell'anno onde risparmiarle le fatiche dei ricevimenti ufficiali. Però nulla è ancora definitivamente deciso.

Il primo effetto della riunione della Destra fu l'interpellanza di Visconti-Venosta sulla politica estera, rinviata alla discussione del bilancio degli esteri. L'attacco risguarderà principalmente la condotta dell'Italia nella questione d'Oriente e il riconoscimento della Rumenia. *(Pungolo).*

— Roma 21 (ore 12 50 pom.) Le vacanze della Camera dureranno fino al 15 gennaio; è probabile che si prendano oggi.

Il Pontefice ordinò che si scomponga l'emiciclo che servì pel Concilio. Parlasi della nomina del Patriarca di Costantinopoli a Cardinale.

Si costituì una Commissione, composta di membri dell'aristocrazia e della borghesia romana, per accogliere e distribuire soccorsi. *(G. di Ven.)*

— Roma 21 (ore 10 pom.) Alle stazioni delle ferrovie litoranee fu mandato avviso dell'imminente passaggio dell'Imperatrice di Russia, che si reca a Catania, perchè prendano tutte le opportune disposizioni. *(Adriatico).*

— Ieri a Foligno fu eletto Ruspoli con voti 485.

— Il nuovo gruppo del Centro ottenne quaranta adesioni. La sua costituzione credesi favorita dall'on. Crispi, onde controbilanciare l'influenza dell'estrema Sinistra. Nell'ultima adunanza, si deliberò di non nominare un capo, ma d'affidare la direzione del gruppo ad un apposito Comitato. *(Perseveranza)*

— La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele deliberò che il concorso sia aperto anche agli stranieri, concedendo piena libertà circa la forma e la località da assegnarsi al monumento. Rimane così scartata la proposta dell'on. Giorgini di erigere un arco in Piazza Termini. L'on. Martini fu nominato relatore.

— Sabato alla Corte d'Appello di Roma, il Procuratore generale Manfredi, con uno splendido discorso, che durò tre ore, ha date le sue conclusioni favorevoli alla domanda per nullità del matrimonio del generale Garibaldi. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 19. La Delegazione austriaca approvò l'indennità per le spese comuni durante il gennaio e febbraio 1880; quindi si aggiornò.

Londra 20. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Fournier consigliò la Porta ad impedire una rottura colla Grecia; la riunione dei delegati di domani è assai importante. Il *Daily News* dice che la Russia decise di accordare a tutte le città principali della Polonia istituzioni municipali. Il *Daily News* dice che Mohtar ritirò le truppe a Prisrendi.

Costantinopoli 20. La Bulgaria, prima di ricevere i rifugiati mussulmani, reclama dalla Porta il pagamento della loro installazione.

Leopoli 20. Contrariamente alle asserzioni dei giornali czechi che predicevano prossima la conciliazione dei polacchi col governo dello czar, i giornali di Varsavia pubblicano un ordine scolastico con cui è proibito in tutte le scuole l'uso della lingua polacca sotto pena di espulsione degli studenti.

Parigi 20. Il Senato respinse l'emendamento Batbie tendente a ristabilire il credito pei Vescovi e approvò completamente il bilancio colle cifre della Camera. Waddington lesse il Decreto che dichiara chiusa la sessione.

Parigi 21. (Senato). Paris interroga sulla deliberazione del Consiglio municipale di Parigi del 17 corr. tendente a sopprimere il bilancio dei culti; domanda il parere del ministro dell'interno sulla legalità di questa deliberazione. Il ministro risponde che farà rispettare la legge dal Consiglio municipale; egli decretò l'annullamento del voto.

(Seduta della Camera) Raynal rimprovera il ministro della guerra di non aver proceduto contro il senatore Carayon Latour, come colonnello dell'esercito territoriale, per la dimostrazione legittimista. Il ministro risponde che si conformò al parere della Commissione d'inchiesta. Il ministro abbandona la sala delle sedute. Dicesi che recossi presso Grevy a presentare la sua dimissione. Tutti i giornali confermano che il Gabinetto si dimetterà collettivamente. Freycinet sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Vienna 20. La Camera dei deputati approvò la legge militare in conformità al progetto del Governo con 223 contro 105. La Camera dei signori prese atto del rapporto della Commissione incaricata del compromesso per la legge militare. In seguito all'approvazione di questa legge da parte della Camera dei deputati il partito progressista decise di richiamare i suoi membri sedenti nel Comitato del partito liberale riunito.

Brusselles 20. Ebbe luogo uno sciopero di 8000 minatori a Mons.

Calcutta 20. La strada di Gundamak è aperta. Le forze attualmente in campagna ascendono a 45,000 uomini e 160 cannoni.

Zagabria 20. Dopo lunga e viva discussione, la Dieta approvò con voti 44 contro 13, il progetto di legge pel prolungamento dell'accordo coll'Ungheria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. Oggi la Camera ha discusso sul bonificamento dell'Agro Romano, votando la proroga del termine per la presentazione della relativa legge; ha votato la legge sui lavori straordinarii per soccorrere le classi indigenti e il bilancio provvisorio. Indi ha deliberato di prorogare le sue sedute al 19 gennaio.

Londra 21. Northcote pronunziò un discorso nel quale confutò le asserzioni di Gladstone. Disse che l'Inghilterra insisterà per ottenere le riforme in Turchia; quanto all'Afganistan, non vuole annetterlo, ma difenderlo contro l'avvicinarsi dello straniero.

Leeds 21. Ieri Bource pronunciò un discorso; difese lungamente la politica di Beaconsfield ed insistette sulla necessità di mantenere la flotta e l'esercito in proporzioni sufficienti. I rapporti con le potenze sono buoni, ma l'ultima guerra lasciò inquiete alcune parti d'Europa. La situazione odierna domanda l'azione ferma e prudente dell'Inghilterra. Soggiunse che l'Inghilterra spera mantenere la pace colla Russia; le ultime complicazioni con la Russia furono create piuttosto dai partiti ambiziosi russi, che dallo Czar e dai suoi saggi ministri. Rinunziare alla politica di Beaconsfield sarebbe esporre la Inghilterra al pericolo di una guerra o d'una umiliazione

Vienna 21. La Delegazione Ungherese approvò l'esercizio provvisorio del bilancio comune per Gennaio e Febbraio.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 20 dicembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. genn. 1880, da 89.35 a 89.45; Rendita 5 0/0 1 luglio 1879, da 91 50 91.60.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca pi Credito Veneto

Cambi: Olanda 3. —; Germania. 4, da 138.20 a 138.50 Francia 3. da 112.40 a 112.80; Londra; 3. da 28.20 a 28.28; Svizzera, 4, da 112.25 a 112.50; Vienna e Trieste, 4, da 241.25 a 241.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.61 a 22.63; Bancanote austriache da 242.— a 242.25; Fiorini austriaci d'argento da 2.42 1— a 2.42 1/2.

BERLINO 20 dicembre

Austriache 464.50; Lombarde 493.50; Mobiliare 135.50 Rendita ital. —.—.

PARIGI 20 dicembre

Rend. franc. 3 0/0, 81.—; id. 5 0/0, 114.50 — Italiano 5 0/0; 80.85; Az. ferrovie lom.-venete 168. id Romane 124. —; Ferr. V. E. 263.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 320. Cambio su Londra 25.24 1 id. Italia 11 1/2, Cons. Ingl. 97 1/16; Lotti 33 1 .

VIENNA 20 dicembre

Mobiliare 284.10; Lombarde 138.50. Banca anglo-aust. 268.25; Ferrovie dello Stato —; Az. Banca 819; Pezzi da 20 l. 9.31 1 ; Argento —; Cambio su Parigi 46 25; id. su Londra 116.75; Rendita aust. nuova 70.25.

TRIESTE 20 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.47 1 —	5.48 1—
Da 20 franchi	"	9.31 1—	9.31 1/2
Sovrane inglesi	"	11.70 1	11.72 1
Lire turche	"	10.56 1—	10.57 1
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— 1—	—.— 1—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— 1—	—.— 1—
" da 1/4 di f.	"	—.— 1—	—.— 1—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 20 dicembre 1879.

Venezia	37	26	86	7	61
Bari	61	2	13	83	17
Firenze	8	7	13	40	90
Milano	77	60	44	85	73
Napoli	20	42	82	63	83
Palermo	88	30	66	76	41
Roma	35	78	23	68	73
Torino	38	89	76	43	17

Vedi in quarta pagina l'avviso

Orario Ferroviario
in quarta pagina

N. 1536 — 2 pubb.
Provincia di Udine — *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

È aperto il concorso a maestro per le scuole elementari inferiori coll'annuo stipendio di lire 550 a pagamento trimestralmente postecipato.

Il termine utile a presentare i documenti voluti dalla legge termina col giorno 26 corr. mese.

Dall'Ufficio municipale di Pontebba,
addì 18 dicembre 1879.

Il ff. di Sindaco
Orsaria Pietro

Il Segr. *T. dott. Pecolli.*

N. 1535. — 2. pubb.
Provincia di Udine. — *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

Si porta a pubblica conoscenza che l'Asta per la vendita di piante di cui gl'avvisi 2 novembre e 2 dicembre, venne ieri aggiudicata provvisoriamente per l'importo di lire 62670.12 e che il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo scade col giorno 3 gennaio 1880 p. v. alle ore 12 meridiane.

Dall'Ufficio municipale di Pontebba:
Pontebba li 18 dicembre 1879.

Il ff. di Sindaco.
Orsaria Pietro

Il Segr. *T. dott. Pecolli*

Abbonamento a prezzo di favore.

Gli abbonati del *Giornale di Udine* mandando all'Amministrazione del **Bollettino delle Finanze** in Roma 127, p. p., piazza Montecitorio, un Vaglia di **L. 5,** unitamente alla fascia colla quale ricevono *il Giornale di Udine* avranno diritto ad un abbonamento annuo del **Bollettino** stesso.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 5.— ant.		omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.		id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.		id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.		diretto	» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.		diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.		omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.		id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.		id.	» 8.28 id.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.		misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.		diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.		omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.		id.	» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.		omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.		misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.		omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.		diretto	» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 5.50 ant.		misto	ore 10.40 ant.
» 3.17 pom.		omnibus	» 8.21 pom.
» 8.47 pom.		id.	» 12.31 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.45 pom.		omnibus	ore 12.50 ant.
» 5.40 ant.		id.	» 9..5 ant.
» 5 10 pom.		misto	» 9.20 pom.

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.